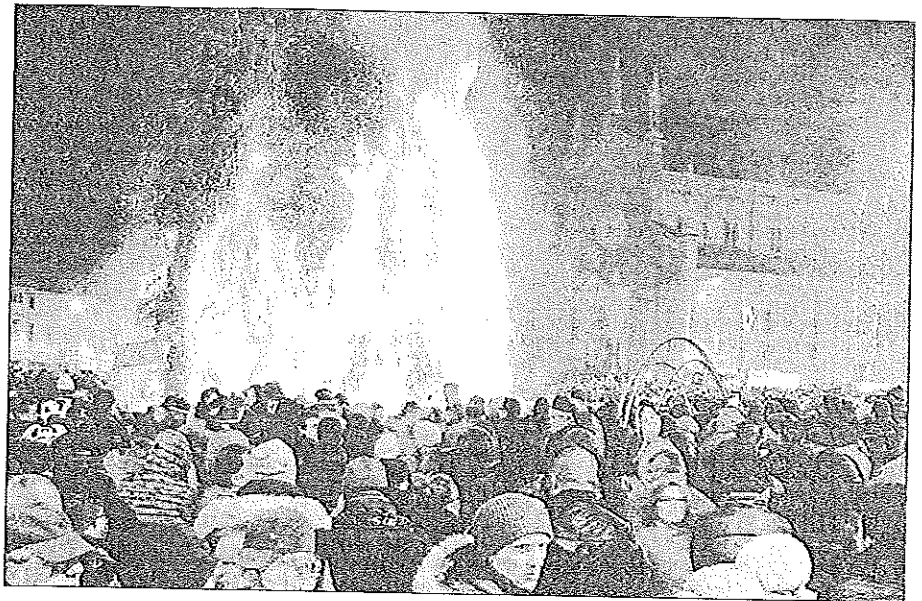


La notte
dei fuochi



CAPPA DI SMOG
Marca invasa per ore
da fumo e polveri sottili:
non si salvano
neanche le abitazioni



IL TRADIZIONALE Panevin in piazza ad Arcade e a sinistra l'allestimento di un falò nelle campagne trevigiane

Aria tossica: è l'effetto Panevin

I valori di Pm10 schizzano alle stelle e "sfondano" perfino i grafici dell'Arpav

Concentrato di ceneri: il meteo non aiuta

TREVISO - Aria ammorbata dalle polveri sottili e dalle ceneri del Panevin. Ma c'è una spiegazione meteorologica di fondo, ovvero la presenza, anche lunedì sera, di un robusto campo di alta pressione che nei prossimi giorni raggiungerà valori estremamente elevati. Come dice la parola, l'alta pressione "schiaccia" l'aria presente nei bassi strati, impedendo di fatto la dispersione degli agenti inquinanti dal suolo verso l'alta troposfera. Una situazione abbastanza ricorrente nel mese di gennaio. La serata dei Panevin, in sostanza, non è sfuggita alla regola. Tre anni fa fu ancora peggio, con le ceneri intrappolate anche da una densa coltre nebbiosa che fece schizzare i valori di pm10 a livelli record. Se invece le condizioni meteo fossero state diverse, ad esempio con un tempo più dinamico e una ventilazione al suolo più consistente, la dispersione sarebbe stata efficace e quasi immediata. In questo caso non si può dire che il quadro atmosferico sulla Marca abbia dato una mano.

Paolo Calla

TREVISO Una volta passata quota 240 microgrammi per metro cubo d'aria, i grafici delle centraline dell'Arpav non erano più in grado di registrare le concentrazioni di Pm10. La quantità era talmente alta, ben oltre i 50 microgrammi massimi consentiti, che i valori sono letteralmente schizzati alle stelle uscendo fuori da ogni scala. In poche parole: c'erano così tante polveri sottili nell'aria che non c'era modo di visualizzarli in base ai normali parametri di riferimento. Quasi una resa di fronte a un livello d'inquinamento elevatissimo. Senza

contare l'acre odore di bruciato che si respirava in tutta la Marca e che si potrebbe chiamare "effetto Panevin". Nulla che non fosse già stato previsto e annunciato. E non è un caso che, proprio per l'Epifania, a Treviso l'ordinanza anti-smog sia stata sospesa per consentire falò altrimenti vietati. I centinaia di fuochi accesi in tutta la Marca, hanno sicuramente rallegrato i cuori e allietato la serata di festa dedicata alla Befana. Ma hanno anche appesantito l'aria di un odore intenso e pungente, che non ha fatto alcuna fatica a penetrare perfino nelle abitazioni, al punto che il centralino della polizia locale, a Treviso, è stato preso d'assal-

to dalle telefonate di gente che protestava. E i dati, nella loro cruda spietatezza, non fanno altro che dipingere l'anomalia della situazione. A metà pomeriggio le centraline di Mansuè, Conegliano e Treviso hanno cominciato a salire a velocità vertiginosa. La soglia dei 50 microgrammi fissata dalla legge è stata superata tra le 17 e le 18 a Treviso e Conegliano e tra le 18 e 19 a Mansuè: orari in cui le prime cataste di legno hanno cominciato a prendere fuoco. Poi i livelli non si sono più fermati. Già attorno alle 19 la barriera dei 240 microgrammi per metro cubo, ultimo livello della scala, era stata sfondata ovunque, con

una progressione quasi verticale dei valori che si sono arrampicati almeno fino a 350 mc. I livelli sono, per così dire, rientrati nei limiti di tollerabilità solo a mattina inoltrata anche se i Panevin erano bruciati tutti al massimo entro le 23 e mediamente erano rimasti accesi dalle tre alle quattro ore. Nella zona di Treviso la normalizzazione si è fatta attendere fino alle 9.30; a Conegliano qualche ora prima, verso le 5, mentre a Mansuè l'aria è ridiventata respirabile verso le 8. La notte dei fuochi ha consegnato Treviso anche la palma di capoluogo con il livello medio di Pm10 più alto in tutto il Veneto: 105,6 mc.

SAN BIAGIO Molta gente rinuncia al falò per evitare sorprese

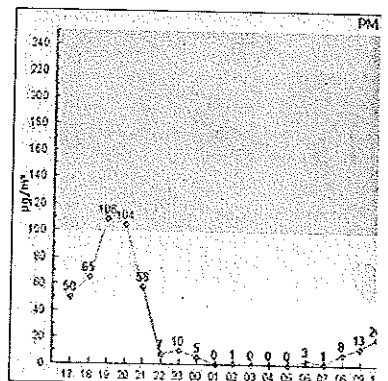
L'incubo smorza la festa «Troppi ladri, sto a casa»

Lina Paronetto

SAN BIAGIO DI CALLALTA

«Ci vediamo come tutti gli anni al falò?». «No, quest'anno no, resto a casa, ho paura che vengano i ladri». Più volte in questi giorni, si sono sentiti rispondere così gli alpini di San Biagio che invitavano le famiglie al tradizionale panevin. Sempre più trevigiani, a cominciare dagli anziani, evitano di lasciare la casa sguarnita, soprattutto alle feste comandate, e i fuochi dell'Epifania non hanno fatto eccezione. A San Biagio, lunedì sera, le penne nere

hanno allestito il panevin, offrendo panini, pinza e vin brulè e facendo arrivare l'immane befana per i più piccoli. Nei piccoli centri in cui la dimensione di comunità è ancora molto forte, ci si aspetterebbe di incontrare un po' tutti ad appuntamenti così. «E invece, per non lasciare la casa vuota, tanti rinunciano durante l'anno a partecipare a questa o quella manifestazione» spiega il capogruppo della sezione comunale delle penne nere Daniele Cenedese. Di partecipazione, gli alpini ne sanno qualcosa: come gruppo e come volontari della Protezione civile,



mettono a disposizione del Comune, ogni anno, tremila ore di lavoro. «E quindi abbiamo il polso della situazione -prosegue Cenedese, che è anche ex assessore- Da un paio d'anni a questa parte si esce di casa meno volentieri:



IL CASO Luca Novello, di Casale: «Ogni anno una sofferenza, ma questo è stato il peggiore»

«Soffocavo». E si rifugia in auto

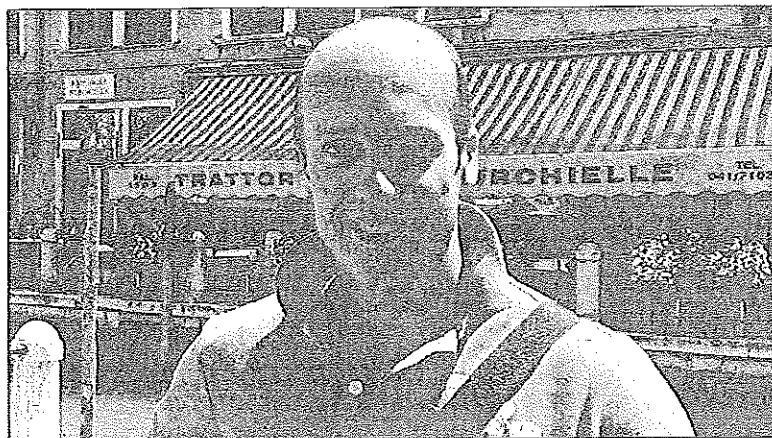
LA POLEMICA

Zanoni a Zaia: «Le multe Ue pagale tu»

TREVISIO - «Zaia gioca con la salute e con i soldi di tutti: quando va contro i limiti dettati dalla questura, il minimo che si poteva fare, assume una posizione da estremista». Andrea Zanoni, ambientalista di ferro ed ex eurodeputato del Pd, va all'attacco a poche ore dallo spegnimento delle cataste dei Panevin che hanno fatto schizzare i valori di Pm10 addirittura fuori scala. «Il governatore si impegna a tutelare la salute di tutti - incalza Zanoni - ma anche a pagare di tasca propria le multe che ci arriveranno dall'Europa dopo l'apertura di una seconda procedura di infrazione per la qualità dell'aria». Nella notte tra lunedì e martedì la Marca è stata la provincia più inquinata di tutto il Veneto. Le centraline dell'Arpav non lasciano spazio a dubbi: la qualità dell'aria è stata giudicata pessima per diverse ore. E gli effetti si sentono ancora.

L'ex eurodeputato usa la forza dei numeri: «L'anno scorso l'agenzia europea sull'ambiente ha detto che le polveri sottili uccidono circa 64mila persone l'anno solo in Italia - sottolinea - una cifra che fa impallidire qualsiasi paventato rischio Ebola». Dal canto suo, però, Zaia tira dritto. Anche ad Arcade ha ribadito le sue posizioni contro i vincoli che stringono i Panevin. E non retrocede di un centimetro. «Tutti hanno diritto di protestare - replica alle accuse il governatore - ma il Panevin dura un paio d'ore e i picchi di Pm10 ci sono nelle ore notturne quando la gente sta a letto, mica a mezzogiorno». «La tradizione deve rimanere - conclude Zaia - gli unici paletti sono la sicurezza e il bruciare solo legna».

Notte di passione per un giovane afflitto da problemi respiratori



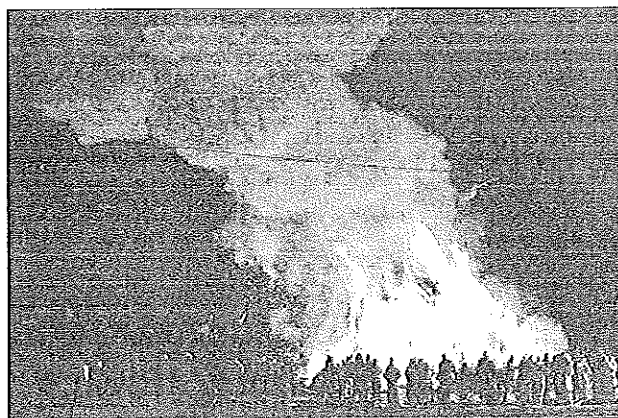
IL GIOVANE di Casale che ieri notte si è dovuto chiudere in auto nelle ore più critiche: l'alta concentrazione di fumo, cenere e polveri nell'aria gli rendeva difficoltosa la respirazione

CASALE SUL SILE - (pcal) Ha trovato l'aria talmente irrespirabile da dover per forza cercare un rifugio. E non ha pensato a niente di meglio che scendere in garage e chiudersi dentro la sua auto, dove l'aria non era ancora contaminata dall'abbondanza di polveri sottili. Per Luca Novello, residente a Casale, quella dell'Epifania è una notte sempre molto complicata. Soffre di problemi respiratori e non può sopportare l'odore acre e le polveri liberate a tonnellate dai tanti Panevin accesi in nome della millenaria tradizione. E quindi tra lunedì e martedì ha dovuto, suo malgrado, affrontare una notte di passione.

«Quest'anno mi è sembrato ancora peggio del passato - dice - Non voglio fare polemica ma per chi, come me, ha dei disturbi alla respirazione queste serate sono molto difficili. Nel caso specifico ho avuto forti bruciori e irritazioni. Non ho chiamato l'ospedale perché ho cercato di mantenere il controllo. Ma sono stato male: con tutte quelle polveri nell'aria, respirare è stato molto complicato. Purtroppo attorno a casa mia c'erano vari Panevin, anche nella campagna qui vicino hanno pensato di bruciare qualcosa». Luca, a un certo punto, ha cercato di rimediare a una situazione che si stava facendo perfino pericolosa:

«Per cercare un posto dove l'aria fosse più pulita - racconta - sono sceso in garage e mi sono chiuso in auto. Ci sono rimasto un'oretta». È stata forse l'unica ora di quiete. Il gesto potrà sembrare eccessivo, ma non per chi si ritrova con la gola e il naso talmente irritati da non avere altre soluzioni. «Ogni anno è così - continua Luca - e dire che questa volta ho cercato di prepararmi a dovere allestendo la casa. Ho sigillato tutte le prese d'aria, le finestre e anche la cappa della cucina. Ma è stato inutile: le polveri sono entrate lo stesso. A un certo punto ho avuto la sensazione che in casa ci fosse della foschia. Ho fatto anche delle foto».

Nella sua notte travagliata, Luca ha anche pensato di prendere l'auto e andare sul Consiglio per trovare un po' di aria buona. Alla fine si è messo al computer: «Ho scritto una mail al sindaco e all'assessore all'ambiente della Provincia, poi ho messo alcuni grafici dell'Arpav sul mio profilo Facebook per mostrare a tutti i dati: numeri oggettivi, tanto

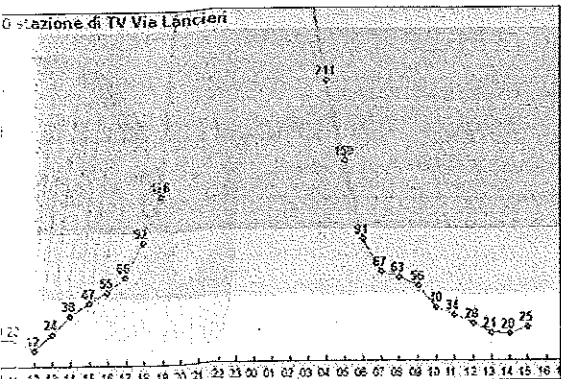


PAINEVIN ne sono stati accesi in tutta la Marca: questo è di Montebelluna e ha attirato centinaia di persone (foto Guarini)

IL GRAFICO dell'Arpav non è riuscito a contenere l'esplosione di polveri sottili registrata la notte di lunedì

preoccupazione degli anziani, anche tanti giovani ora fanno lo stesso ragionamento». Ovunque, da San Biagio a Spercenigo. «A Borgo Verde hanno visitato parecchie case - aggiunge il capogruppo dell'Ana - Li hanno il terrore di muoversi». San Biagio non è che un comune tra i tanti in cui i cittadini vivono questo stato d'animo: furti a ripetizione a qualsiasi ora del giorno, ladri che si trasformano in violenti rapinatori, ci si sente sotto assedio e si cerca con ogni mezzo di difendere le proprie cose, anche a costo di sacrificare una serata in compagnia.

per ribadire che i disagi non sono frutto di sensazioni». Ovviamente sul Panevin Luca ha le idee ben chiare: «Dipendesse da me li abolirei, ma mi rendo conto che si tratta di una tradizione radicata. Allora se ne potrebbe autorizzare uno, magari grande ma valido per tutti. Penso al Panevin di Arcade. Si potrebbe invece evitare che ogni paese, ogni frazione, ogni quartiere abbia il suo. Ma questo è il mio punto di vista e capisco che non tutti possano essere d'accordo».



capita, magari alle sagre, di incontrare qualcuno da solo e di chiedergli dove ha lasciato la moglie o il marito. E la risposta è sempre la stessa: «A badare alla casa». Si esce a turno per paura che qualcuno approfitti della propria abita-

zione lasciata incustodita». Coppie, famiglie che si dividono lasciando almeno uno di guardia, nella speranza che questo basti a dissuadere i malintenzionati. «C'è chi rinuncia anche ad andare a messa. E non è più solamente una